la Nuova Venezia

12-SET-2019
da pag. 18
foglio 1

Dir. Resp.: Paolo Possamai

www.datastampa.it

Tiratura: 9845 - Diffusione: 7498 - Lettori: 128000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 11 %

I DATI DI CONFCOMMERCIO

# Tassa sui rifiuti più leggera Ma Venezia al top in Veneto

La tassa sui rifiuti a Venezia diminuisce di dodici euro nell'ultimo anno. Ma rimane di circa 130 euro più alta rispetto al resto del Veneto e la forbice si allarga ancor di più se si guarda a Vicenza e Padova. Sono i dati della Confcommercio Metropolitana che fotografano l'importo complessivo della Tari per il 2018: 93,4 milioni di euro nella provincia veneziana per il 2018, con un calo del 3,5% rispetto al 2017 (98,8 milioni di euro).

Nell'ultimo anno la tassa sui rifiuti pro capite si è assestata intorno ai 365 euro (nel 2017 era di 377,5). «Un segnale senza dubbio positivo», le parole di Massimo Zanon, presidente Confcommercio Unione Metropolitana di Venezia, «ma i margini per ulteriori ribassi ci sono». Già, perché il confronto con le altre province venete è impietoso. Il dato medio regionale è di 234,32 euro (223,96 a livello nazionale), mentre a Padova gli utenti spendono in media 192,4 euro (180,4 a Verona, 178,6 a Rovigo). La pressione della tassa sui rifiuti rimane particolarmente alta per pescherie, ortofrutta, fiorerie. In questi casi la tariffa media supera i 76,5 euro per metro quadro. Tariffe più contenute per gli stabilimenti balneari (3,14 euro al metro quadro) e gli autosaloni o negozi a grande superficie espositiva (4,24 euro). La ricetta per abbassare i costi, secondo Confcommercio, sta in un decalogo di proposte che puntano a rendere più efficiente il sistema di raccolta dei rifiuti. Si va da una richiesta di trasparenza sulle scelte degli enti locali fino alla verifica della corretta attribuzione delle voci di costo nel piano finanziario, dall'introduzione di premi per chi raggiunge alti livelli di rifiuti differenziati fino alla promozione di campagne di pesatura periodica di rifiuti.

E ancora, la richiesta di ripartire i costi del servizio tra utenza domestica e non domestica su criteri oggettivi, tenendo conto delle caratteristiche delle diverse zone urbanistiche del territorio comunale, della densità abitativa, della frequenza e della qualità dei servizi da fornire. «Questo decalogo», conclude Zanon, «costituirà l'agenda per proseguire i confronti con gli enti locali e con la società di gestione». —

**Eugenio Pendolini**

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE